



Comune di Staranzano



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

# Piano di Gestione

## Siti Natura 2000 ZSC/ZPS Foce dell'Isonzo - Isola della Cona

### ***Incaricati***

*Giuseppe Oriolo*

*Matteo De Luca*

*Francesco Scarton*

*Giuseppe Adriano Moro*

*Enrico Siardi*

*Tiziana Rosa Rita Busà*

*Fabio Gon*

*Documento di Assoggettabilità alla VAS*

Gennaio 2019

Piano di gestione approvato



<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
1.1	IL DOCUMENTO DI SCOPING	3
1.2	IL CONTESTO NORMATIVO	4
<b>2</b>	<b>LA METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE</b>	<b>4</b>
2.1	LA VAS E IL PIANO DI GESTIONE	4
2.2	PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS	5
2.3	LE FASI DEL PROCESSO DI VAS: TEMPISTICA D.Lgs 152/06	6
2.4	METODOLOGIA VALUTATIVA DEL PIANO	8
2.5	I SOGGETTI COINVOLTI	8
<b>3</b>	<b>IL PIANO DI GESTIONE “ZSC/ZPS – Foci dell’Isonzo – Isola della Cona”</b>	<b>10</b>
3.1	L’ITER ATTUATIVO DEL PdG	10
3.2	OBIETTIVI DEL PdG	10
3.3	CRITERI E MODALITA’ DI PREDISPOSIZIONE DEL PdG	25
3.4	LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA	27
3.5	LE FONTI INFORMATIVE	27
3.6	INDICE DEL PdG	27
3.7	IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA COSTRUZIONE DEL PdG	30
<b>4</b>	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>30</b>



## 1 INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato a valutare la compatibilità ambientale con gli atti e gli strumenti di pianificazione e programmazione, indirizzandone le scelte verso obiettivi di “sviluppo sostenibile”. Pertanto, la VAS, rispetto alla più nota Valutazione di Impatto Ambientale, o VIA (DIR 85/337/CE), concernente la valutazione degli effetti sull’ambiente di specifici progetti (ovvero di decisioni già assunte), assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, attraverso un iter procedurale non disgiunto dal processo di formazione del piano o programma. Ciò porta anche alla possibile identità tra le figure del soggetto proponente il piano e soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale.

Il principio guida della VAS, che consiste nell’integrazione dell’interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche, è quindi quello di precauzione.

La forte relazione tra VAS e sviluppo sostenibile comporta una necessaria attenzione nell’individuazione delle informazioni ambientali pertinenti e, conseguentemente, degli indicatori di monitoraggio, che devono essere specificatamente individuati per ogni singolo processo di VAS, sulla base delle peculiarità territoriali e ambientali ma anche sociali, economiche e demografiche considerate.

Altro elemento cardine del processo di VAS è il coinvolgimento del pubblico, al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il “*pubblico*” chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato *panel* di portatori di interessi, Enti e Soggetti variamente competenti in materia ambientale. Il Piano di Gestione (di seguito PdG) dell’Area Natura 2000 IT3330005 Foci dell’Isonzo – Isola della Cona rientra tra i Piani e Programmi soggetti al processo di Valutazione Ambientale Strategica così come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE (art.3) (cfr. § 2.1).

La nota trasmessa dal Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità del 10/08/2012 prot. n. SCPA/8.2/58330 indica alcune generalità da considerare per elaborare il documento di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica per i redigendi Piani di Gestione.

### 1.1 IL DOCUMENTO DI SCOPING

Il Documento di scoping ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la VAS e di descrivere le attività di valutazione ad oggi realizzate.

La consultazione delle autorità con competenze ambientali ha lo scopo di contribuire a individuare l’ambito di influenza del Piano e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Alle autorità con competenze ambientali, si richiedono, in particolare, osservazioni, suggerimenti e proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Nel processo di VAS, la fase di “scoping” si colloca immediatamente a valle del processo di “screening”.

Il Documento di scoping, ovvero “definizione dell’ambito di influenza del Piano/Programma” deve porre in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano.

Nel documento di scoping si individua quindi il percorso metodologico-procedurale che dovrà essere seguito nell’iter di elaborazione del Piano, vengono formulati gli obiettivi e gli effetti attesi e descritte le fonti informative da cui si parte per impostare la pianificazione.

Pertanto il contributo che può essere fornito dalle Autorità con competenze ambientali è rappresentato dalle osservazioni, dai suggerimenti o dalle proposte di integrazione alla fase preliminare di

elaborazione, con particolare riguardo alle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale e agli obiettivi generali e alle metodologie di valutazione proposte.

## 1.2 IL CONTESTO NORMATIVO

La VAS ha come principale riferimento normativo la Direttiva 2001/42/CEE, da cui deriva la seguente definizione: *“la VAS è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

L’obiettivo della suddetta Direttiva è quello di *“...garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...”* (ex art. 1), ed i suoi punti salienti sono:

- l’attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione, valutando anche il possibile decorso in presenza dell’ *“alternativa 0”* (assenza di piano);
- l’utilizzo di indicatori per valutare gli effetti delle scelte di piano;
- l’attenzione posta in particolare sulle possibili problematiche inerenti la gestione dei siti afferenti alla Rete ecologica Europea Natura 2000 (Siti di Interesse comunitario – Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale) istituite ai sensi delle Direttive 78/409/CE e 92/43/CE.

A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152, recentemente modificato (proprio nelle parti riguardanti la VAS e l’applicazione della Direttiva 2001/42/CE dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 4.

## 2 LA METODOLOGIA DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

### 2.1 LA VAS E IL PIANO DI GESTIONE

La Direttiva 2001/42/CE prevede in via preliminare una fase di Screening, atta a valutare l’assoggettabilità del piano/programma alla VAS ed individua all’articolo 3 quali piani e programmi devono essere sottoposti a VAS , escludendone altri.

In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi che:

- siano elaborati nei settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l’autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (Direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale)
- i piani e programmi “per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE” (direttiva “Habitat”).

Di contro, la Direttiva stabilisce non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi “destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile”
- i piani e programmi “finanziari e di bilancio”
- piani e i programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale;

- modifiche minori dei piani e dei programmi che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS;
- piani e i programmi diversi da quelli che devono essere sistematicamente sottoposti a VAS che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.

Poiché il PdG del SIC/ZPS Foci dell'Isonzo – Isola della Cona rientra nella definizione di cui all'art. 3 della Direttiva, la sua approvazione è subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della Direttiva VAS.

## 2.2 PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS

La VAS costituisce un processo che segue ed accompagna tutta la redazione del piano e deve essere effettuata prima della sua approvazione.

<b>Fasi</b>	<b>Processo di Piano</b>	<b>PARTECIPAZIONE</b>	<b>Processo di valutazione</b>
Fase 1 Orientamento e impostazione	Orientamenti iniziali del Piano		Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali Eventuale verifica di esclusione (screening)
Fase 2 Elaborazione e redazione	Obiettivi generali - Scenari di riferimento Obiettivi specifici - Linee di azione Definizione delle alternative Azioni e strumenti di attuazione		Definizione ambito di influenza (scoping) Coerenza esterna Stima degli effetti ambientali - Confronto tra alternative Coerenza interna – Indicatori Rapporto Ambientale - Sintesi non tecnica
Fase 3 Consultazione, adozione, approvazione	Documento di Piano Consultazione Dichiarazione di Sintesi – Adozione - Approvazione		Analisi di sostenibilità delle osservazioni
Fase 4 Attuazione e gestione	Gestione e attuazione Azioni correttive		Monitoraggio ambientale e valutazione periodica

La metodologia proposta evidenzia l'importanza di dare avvio alla valutazione ambientale contestualmente all'inizio dell'elaborazione del piano e di proseguirla parallelamente alle diverse fasi del processo di pianificazione, mantenendo costante la sua influenza e lo scambio di informazioni.

### **Fasi della VAS**

1. Analisi della situazione ambientale: individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali dell'ambito territoriale di riferimento, e sulle interazioni positive e negative tra

queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano

2. Obiettivi, finalità e priorità: individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano.

3. Bozza di piano e individuazione delle alternative: garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che hanno sostenuto le scelte

4. Valutazione ambientale della bozza: valutare le priorità di sviluppo previste dal piano e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento in termini di conformità alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

5. Indicatori in campo ambientale - Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi: valutazione dei risultati prestazionali attesi. Si individuano degli indicatori ambientali che quantificano e semplificano le informazioni, e contribuiscono a individuare e spiegare i mutamenti nel tempo.

6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva sul piano: elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione del piano; proposte correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del piano stesso.

Alla preliminare fase di Screening, necessaria per valutare l'assoggettabilità del Piano/Programma alla VAS fa seguito un percorso metodologico articolato in fasi successive che al termine consentirà di:

- risolvere le eventuali disarmonie all'interno del piano;
- evidenziare la coerenza interna ed esterna degli obiettivi e delle scelte di piano;
- definire gli indicatori necessari alla predisposizione di un sistema di monitoraggio del piano.

## 2.3 LE FASI DEL PROCESSO DI VAS: TEMPISTICA D.Lgs 152/06

I fase: Scoping e prime consultazioni (art. 9)

II fase: Redazione Rapporto Ambientale (art. 9)

III fase: Consultazioni (art. 10)

IV fase: Emissione del Giudizio di compatibilità ambientale ed approvazione del Piano (art. 12)

V fase: Informazione circa la decisione (art. 13)

VI fase: Attuazione del Piano e Monitoraggio (art. 14)

La **I fase** consiste nella attivazione delle consultazioni delle Autorità con specifiche competenze ambientali sul Documento di Scoping, per stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

Nello specifico, il documento descrive:

- 1) l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano
- 2) la proposta del Piano
- 3) le connessioni logiche e temporali tra le fasi di elaborazione e approvazione del PdG e quelle di svolgimento della VAS, evidenziando i momenti di consultazione, partecipazione e informazione

4) la proposta di indice del Rapporto Ambientale che si intende sviluppare.

Il contributo atteso è rappresentato da osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione al Piano e al Rapporto ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi ambientali.

Vengono inoltre individuate le Autorità con specifiche competenze ambientali, intendendo tutte le Autorità pubbliche con specifiche competenze in materia ambientale, gli Enti pubblici e privati ricadenti nel territorio oggetto di pianificazione e le Associazioni ambientaliste ufficialmente riconosciute da coinvolgere nella definizione del Piano.

La **II fase** consiste nella stesura del Rapporto Ambientale, documento attorno al quale si struttura tutto il processo valutativo: il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante della documentazione del piano da adottare. Per la redazione del Rapporto Ambientale è necessario aver elaborato una proposta di Piano, alcune sue ragionevoli alternative e una descrizione e valutazione degli effetti ambientali derivanti dalla loro attuazione (attuazione del Piano e delle sue alternative).

Durante la **fase III**, il piano ed il relativo rapporto ambientale, prima dell'approvazione, sono messi a disposizione sia delle Autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente del piano, sia del pubblico.

L'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'Autorità competente e l'Autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

**Fase IV** - Una volta scaduti i termini, l'Autorità competente si pronuncia, entro 90 giorni, con un parere motivato, la cui acquisizione costituisce il presupposto per il prosieguo del procedimento di approvazione del piano.

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.

La **fase V** consiste nella informazione circa la decisione finale che è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle Autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'Autorità competente;
- una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio

La **fase VI** riguarda il controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Tale monitoraggio viene effettuato dall'autorità competente all'approvazione, avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.

## 2.4 METODOLOGIA VALUTATIVA DEL PIANO

La VAS può configurarsi come un processo decisionale completo, ricomprendendo quindi al suo interno tutte le fasi di costruzione del piano: dalla elaborazione delle proposte, alla elaborazione e valutazione di scenari alternativi, all'adozione delle decisioni, coinvolgendo il pubblico (tramite un'esauriva e preventiva mappatura degli stakeholder coinvolti) fin dalle prime fasi del processo.

Appare evidente in questa prospettiva che la valutazione si riferirà ad un concetto più ampio di ambiente, che ricomprende al suo interno sia le risorse naturali che le attività antropiche; in questo senso la ricerca dovrà tenere presenti tutti i settori coinvolti nel PdG e la valutazione che ne deriva dovrà misurare i vantaggi e gli svantaggi complessivi delle diverse alternative.

Una valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura di piano coerenti ed idonee al loro raggiungimento.

Le fasi fondamentali della VAS sono:

- verifica della corrispondenza degli obiettivi del PdG a partire dal documento preliminare (o documento di indirizzo) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tramite un'analisi ambientale e territoriale;
- verifica della coerenza delle previsioni puntuali del PdG con gli obiettivi di sostenibilità, interfacciando in maniera puntuale le previsioni con i Piani ad esso sott'ordinati in corso di redazione a livello comunale (5 comuni in cui rientra il territorio del Sito Natura 2000) e a livello regionale (PTR);
- verifica della coerenza delle previsioni del Piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le sensibilità e le criticità esistenti.

## 2.5 I SOGGETTI COINVOLTI

La procedura per la valutazione ambientale, in attuazione alla normativa vigente, prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

### **Autorità PROCEDENTE/PROPONENTE**

Servizio caccia, risorse ittiche e biodiversità

Direttore

Dott. Marina Bortotto

Referente tecnico

Dott. Gabriele Iacolettig

### **Autorità COMPETENTE**

Giunta regionale con il supporto tecnico del Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna;

### **Soggetti competenti in materia ambientale**

- Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, Servizio gestione forestale e produzione legnosa ;

- Direzione centrale ambiente, energia e politiche per la montagna, Servizio valutazione impatto ambientale, Servizio idraulica;
- Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – ARPA;
- Provincia di Udine
- Provincia di Gorizia

### 3 IL PIANO DI GESTIONE “ZSC/ZPS – Foci dell’Isonzo – Isola della Cona”

#### 3.1 L’ITER ATTUATIVO DEL PdG

La rete Natura 2000, di cui fa parte la ZSC/ZPS “Foci dell’Isonzo – Isola della Cona” e punto centrale della politica europea sulla conservazione della biodiversità, è un sistema coordinato di aree protette, istituite con l’intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario. Essa è stata realizzata attraverso due Direttive comunitarie: la Direttiva Habitat 92/43/CEE e la Direttiva Uccelli 79/409/CEE e nella sua modifica successiva attuata dalla nuova direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L’individuazione delle diverse aree protette era già cominciata con il *Progetto Bioitaly*, che, recependo anche quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991 “Legge quadro sulle aree protette”, aveva portato alla creazione di una lista di siti che presentavano i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria.

L’Area Natura 2000 è stata individuata con DGR 327/2005.

La Regione FVG, con la L.R. 7/2008 e con le modifiche e integrazioni apportate dalla L.R. 17/2010, ha definito l’iter di adozione e successiva approvazione delle misure di conservazione (obbligatorie e non obbligatorie) specifiche per i siti Natura 2000 e ha sancito che il piano di gestione: *“prevale sulle disposizioni contrastanti eventualmente contenute in altri strumenti di regolamentazione e pianificazione urbanistica. Ai suoi contenuti si conformano gli strumenti urbanistici comunali secondo le procedure indicate nel regolamento di attuazione della parte urbanistica della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell’urbanistica e disciplina dell’attività edilizia e del paesaggio).”*

Per quanto riguarda l’iter di redazione e approvazione di un piano di gestione, lo stesso si articola nelle seguenti fasi:

- ❑ elaborazione tecnica della bozza del piano di gestione;
- ❑ parallelo processo partecipativo che coinvolge i diversi portatori di interesse (agricoltori, cacciatori, operatori turistici, proprietari, ecc.), le amministrazioni e la popolazione;
- ❑ espressione dei pareri di competenza da parte degli enti locali territorialmente interessati, del comitato tecnico scientifico delle aree protette (art. 8 L.R. 42/1996), del comitato faunistico regionale (art. 6 LR 6/2008), delle rappresentanze agricole maggiormente rappresentative e della competente commissione consiliare;
- ❑ adozione con deliberazione della Giunta regionale;
- ❑ pubblicazione per 60 giorni ed eventuali osservazioni;
- ❑ eventuale modifica e aggiornamento del piano sulla base delle osservazioni pervenute;
- ❑ approvazioni con decreto del Presidente della Regione, previo parere della commissione competente e su conforme deliberazione della Giunta regionale.

È importante sottolineare che, sulla base dell’art. 140 della L.R. 17/2010, il Piano di Gestione, fin dal momento dell’adozione, diventa strumento di salvaguardia per le misure regolamentari.

#### 3.2 OBIETTIVI DEL PdG

Le finalità del Piano di Gestione sono indicate nell’art. 40 della L.R.17/2010 (che, sostituisce l’art. 10 della legge regionale 7/2008) e si possono così riassumere:

- ❑ rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

- ❑ individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;
- ❑ garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- ❑ individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

La Direttiva Habitat 92/43/CEE evidenzia il ruolo chiave dei piani di gestione e specifica in particolare che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

In questa struttura trovano la loro specifica articolazione gli assi di gestione con specifici obiettivi e singole misure, individuati come segue:

<b>OBIETTIVO GENERALE: A - MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE IN AMBITO FLUVIALE E GOLENALE</b>
Misure: RE1, RE7, RE22, RE23, RE25, RE26, RE30, RE39, RE41, RE45, RE46, RE70, RE72, RE82, RE90, RE95, RE126, GA2, GA5, GA14, GA57, GA105, GA120, IN11, MR5
<i>Obiettivo specifico: A1 Gestione e ricostruzione dei boschi igrofilii</i>
Misure: GA20, GA46, GA48, GA113, GA114, GA116, IN4, IN19
<i>Obiettivo specifico: A2 Controllo fruizioni habitat di greto</i>
Misure: RE2
<i>Obiettivo specifico: A3 Ripristino e miglioramento degli habitat prativi</i>
Misure: RE10, RE53, RE59, RE62, RE66, RE127, GA33, GA38, GA108, GA111, MR10
<i>Obiettivo specifico: A4 Gestione del reticolo idrico minore</i>
Misure: RE10, RE59, RE98, RE99, RE105, RE115, RE118, GA33, GA39, GA119, GA121, IN5, IN8, MR14
<i>Obiettivo specifico: A5 Gestione del comportamento idraulico</i>
Misure: RE51
<b>OBIETTIVO GENERALE: B - CONSERVAZIONE DEL SISTEMA DELLA FOCE E DELL'ISOLA DELLA</b>

<b>CONA</b>
Misure: RE27, RE28, RE29, RE34, RE52, RE70, RE72, RE82, GA21, GA41, GA106, GA122, IN12
<i>Obiettivo specifico: B1 Gestione delle praterie alofile e subalofile</i>
Misure: RE54, RE55, RE56, GA24, GA25, GA28, GA42, MR7, MR8, MR9
<i>Obiettivo specifico: B2 Valorizzazione naturalistica dell'area della Quarantia</i>
Misure: RE108
<b>OBIETTIVO GENERALE: C - MIGLIORAMENTO DEI SISTEMI COSTIERI E DEGLI HABITAT</b>
Misure: RE1, RE2, RE57, RE70, RE82, GA30, GA42, IN11, MR6
<i>Obiettivo specifico: C1 Riqualificazione e tutela delle dune grigie</i>
Misure: GA29, GA31, GA112
<i>Obiettivo specifico: C2 Miglioramento delle attività di ripulitura spiagge e deposito materiali</i>
Misure: GA26, GA27, GA112
<i>Obiettivo specifico: C3 Riqualificazione forestale e naturalistica dei boschi costieri</i>
Misure: RE78, RE79, RE80, GA46, GA48, GA113, GA114, GA116, IN4, IN19
<b>OBIETTIVO GENERALE: D - SALVAGUARDIA DELL'AVIFAUNA E DELLA FAUNA ITTICA</b>
Misure: RE2, RE3, RE12, RE13, RE14, RE15, RE17, RE18, RE22, RE23, RE25, RE26, RE35, RE45, RE48, RE49, RE52, RE84, RE95, RE128, GA3, GA4, GA11, GA41, GA58, IN2, IN13, IN15
<i>Obiettivo specifico: D1 Salvaguardia dell'avifauna delle zone umide</i>
Misure: RE87, RE89, RE92, RE106, RE108, RE110, RE111, RE112, RE116, GA56, GA107, GA117
<i>Obiettivo specifico: D2 Contenimento delle pressioni lungo l'asta fluviale per la salvaguardia dell'avifauna nidificante e della fauna ittica</i>
Misure: RE81, RE113, RE124, GA22, GA123
<b>OBIETTIVO GENERALE: E - MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DELLE AREE AGRICOLE E DEGLI AMBIENTI SECONDARI</b>
Misure: RE4, RE20, IN7
<i>Obiettivo specifico: E1 Misure riguardanti l'agricoltura intensiva</i>
Misure: RE10, RE118, GA7, GA110, IN1, IN5, IN8, IN10, IN21, IN22, IN23, MR12, PD6

<i>Obiettivo specifico: E2 Controllo della fruizione</i>
Misure: RE32, RE33, RE47, GA122
<i>Obiettivo specifico: E3 Ripristino della rete ecologica</i>
Misure: RE62, RE78, RE85, RE127, GA8, GA20, GA50, GA109, GA115, GA116, IN4, IN19
<b>OBIETTIVO GENERALE: F - SENSIBILIZZAZIONE, DIVULGAZIONE ED INFORMAZIONE</b>
<i>Obiettivo specifico: F1 Informazione verso utenti e portatori di interesse</i>
Misure: GA122, IN14, PD1, PD2, PD3, PD5, PD7
<i>Obiettivo specifico: F2 Integrazione delle attività e coordinamento</i>
Misure: IN3, IN14, PD1, PD2, PD3, PD7

Di seguito si riporta l'elenco delle misure/azioni individuate nel sito con la denominazione completa. Le misure inserite ex novo nel PdG sono riportate in *italico*.

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>RE1</b>	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat: 2130* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie), 6420 Praterie ad alte erbe mediterranee dei Molinio-Holoschoenion, 7210* Paludi calcaree a Cladium mariscus e specie di Caricion davallianae, 91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae). Negli habitat boschivi è ammessa, se indispensabile all'esecuzione degli interventi selvicolturali, la realizzazione della sola viabilità forestale secondaria (piste temporanee di esbosco)
<b>RE2</b>	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto
<b>RE3</b>	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione
<b>RE4</b>	Divieto di realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici a terra e divieto di realizzare ampliamenti degli impianti esistenti, su aree interessate da habitat di interesse comunitario

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>RE5</b>	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) da 1 agosto al 31 dicembre, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento
<b>RE7</b>	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale
<b>RE10</b>	Divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione su habitat di interesse comunitario
<b>RE12</b>	Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria e dal Piano Faunistico Regionale di cui all'art. 8 della L.R. 6/2008.
<b>RE13</b>	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita
<b>RE14</b>	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro la ZSC
<b>RE15</b>	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini contenenti piombo
<b>RE17</b>	Divieto di effettuare immissioni faunistiche a scopo venatorio nel corso della stagione venatoria ("pronta caccia"), ad eccezione delle immissioni delle specie fagiano comune ( <i>Phasianus colchicus</i> ), e quaglia comune ( <i>Coturnix coturnix</i> ). Sono altresì consentite immissioni della specie starna ( <i>Perdix perdix</i> ), limitatamente alle Aziende agri-turistico-venatorie e alle Zone cinofile.
<b>RE18</b>	Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente ( <i>Philomachus pugnax</i> ) e moretta ( <i>Aythya fuligula</i> )
<b>RE20</b>	Foraggiamento degli ungulati cacciabili: -Il foraggiamento è vietato in corrispondenza degli habitat di interesse comunitario sensibili "formazioni erbose naturali e seminaturali" e "torbiere alte, basse e paludi basse" (codice 6 o codice 7), ad esclusione dei punti di foraggiamento assoggettati al procedimento di valutazione di incidenza; - Nelle restanti aree il foraggiamento è disciplinato per il cinghiale dalla Legge 28 dicembre 2015, n. 221 art. 7).
<b>RE22</b>	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamento sanitariamente controllato o da cattura nel medesimo corso d'acqua, autorizzati ai sensi della LR 19/1971.
<b>RE23</b>	Divieto di svolgimento di gare di pesca
<b>RE25</b>	Divieto di realizzare nuovi impianti di pesca sportiva collegati al reticolo idrografico esterno
<b>RE26</b>	Divieto di pesca del novellame nei SIC che comprendono anche demanio marittimo dello Stato ad esclusione della pesca per finalità di ripopolamento.

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>RE27</b>	La pesca di molluschi bivalvi è consentita, purchè sia condotta fuori dagli specchi d'acqua in concessione e con il solo metodo manuale, ovvero strumenti a mano; l'utilizzo di altri strumenti per la pesca professionale e per la raccolta professionale di molluschi è soggetto alla valutazione di incidenza
<b>RE28</b>	Divieto di esercitare la pesca con reti da traino, (incluse quelle denominate tratte), draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonia ( <i>Posidonia oceanica</i> ) o di altre fanerogame marine, di cui all'articolo 4 del regolamento (CE) n. 1967/2006 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il regolamento (CE) n. 1626/94; l'utilizzo di altri strumenti per la pesca professionale e per la raccolta professionale di molluschi è soggetto alla valutazione di incidenza
<b>RE29</b>	Le aree destinate alla molluschicoltura e le relative aree in concessione non devono interessare aree con presenza di praterie di fanerogame
<b>RE30</b>	Divieto di realizzare nuovi impianti di acquacoltura di acqua dolce, fatti salvi quelli destinati a programmi di salvaguardia della fauna ittica autoctona
<b>RE32</b>	Divieto di attuare campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo
<b>RE33</b>	Divieto di pratica di: windsurf, kitesurf, sci nautico, moto d'acqua, rimorchio a motore di attrezzature per il volo (aquiloni, paracaduti ascensionali e dispositivi simili)
<b>RE34</b>	Il limite di velocità per i mezzi nautici di ogni specie non può superare i 12 km/h lungo la Litoranea Veneta, i corsi d'acqua ed i canali navigabili; tale limite di velocità, non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione svolgenti funzioni istituzionali
<b>RE35</b>	Divieto di sorvolo a bassa quota (< 300 m) a scopo amatoriale, turistico e sportivo con velivoli a motore, alianti, droni e aeromodelli, salvo che per finalità di monitoraggio, studio e ricerca
<b>RE39</b>	In caso di interventi di manutenzione ordinaria negli alvei, nella scelta degli accessi all'alveo, obbligo di utilizzare, ove presenti, le piste già esistenti, minimizzando i transiti fuoristrada
<b>RE41</b>	I sedimenti derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali e/o delle valli da pesca, funzionali al riequilibrio delle condizioni idrauliche, devono essere preferibilmente impiegati all'interno del sito. I sedimenti devono essere utilizzati preferibilmente per interventi quali opere di manutenzione delle aree barenicole e degli argini. I materiali sabbiosi devono essere preferibilmente utilizzati per il ripascimento e il rafforzamento del litorale in erosione
<b>RE42</b>	Divieto di eseguire interventi alle bocche lagunari che modifichino gli equilibri idraulici tra i bacini lagunari o che determinino variazioni della posizione degli spartiacque; sono consentite le escavazioni manutentorie finalizzate a garantire l'officiosità dei porti canale e l'entità del ricambio d'acqua

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>RE43</b>	Obbligo di prevedere ed installare vasche di decantazione a monte dell'immissione in laguna delle acque calde sfruttate per l'utilizzo della risorsa geotermica, secondo le indicazioni del Servizio regionale competente in materia geologica
<b>RE44</b>	Divieto di realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti
<b>RE45</b>	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone
<b>RE46</b>	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i> , salvo azioni autorizzate di eradicazione delle specie
<b>RE47</b>	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame; i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio; le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007. Tale divieto non si applica alle zone cinofile e di addestramento e allenamento cani (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007). Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza entro 6 mesi dall'entrata in vigore del PdG per le zone precedentemente individuate per tale attività
<b>RE48</b>	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario
<b>RE49</b>	Lo sfalcio dell'habitat a canneto ( <i>Phragmites</i> sp.) è soggetto a verifica di significatività nelle aree indicate in cartografia
<b>RE51</b>	Divieto di modifica della morfologia spondale, fatte salve le puntuali esigenze di protezione dal rischio idrogeologico o interventi di ripristino naturalistico. In parziale deroga è ammessa la realizzazione delle opere previste nel progetto definitivo, per un massimo di 208 posti barca in Punta Barene, di cui al Decreto Pres. 243 del 29.11.2012 di approvazione del PA7 su cui si è espresso il CTS con verbale del 14.11.2011 e di cui alla valutazione di incidenza Decreto n. 61 del 19.1.2011 con le relative prescrizioni
<b>RE52</b>	Divieto di esecuzione delle attività che comportano improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione di zone affioranti fatti salvi gli interventi di ordinaria gestione che interessano aree soggette a ripristino ambientale
<b>RE53</b>	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata negli habitat natura 2000: 62A0, 2130, 3130, 3140, 3260, 5420, 6430, 7210, 91E0*
<b>RE54</b>	1140, 1310, 1410, 1420: divieto di asportare materiale dalle barene se non per obiettivi di conservazione del sito o per motivi igienico-sanitari
<b>RE55</b>	1140, 1310, 1410, 1420: divieto di scavo delle barene, in particolare per la realizzazione di nuove cavane o nuovi canali
<b>RE56</b>	1140, 1310, 1410, 1420: divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico delle barene; sono fatti salvi gli interventi di ripristino ed ampliamento delle barene esistenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della ZSC
<b>RE57</b>	Divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico di aree dunali, antidunali e retrodunali; sono fatti salvi gli interventi di ripristino funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito
<b>RE59</b>	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto di 20 m dagli habitat 62A0, 2130, 3130, 3140, 3260, 6420, 6430, 7210, 91L0 91E0*, salvo che per motivi igienico-sanitari

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>RE62</b>	Divieto di realizzare nuovi impianti selvicolturali nelle aree indicate in cartografia
<b>RE63</b>	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013) per gli habitat 62A0, 6420, 6430, 6510
<b>RE66</b>	62A0: divieto di allevamento allo stato brado dei suini; il pascolo è ammesso a rotazione purché non vi sia danneggiamento del cotico erboso
<b>RE70</b>	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat
<b>RE72</b>	Divieto di estrazione della torba, salvo che per esigenze direttamente funzionali alla gestione della ZSC
<b>RE78</b>	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat
<b>RE79</b>	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
<b>RE80</b>	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata sugli habitat di interesse comunitario tranne che sugli habitat 62A0, 6420, 6430, 6510, per i quali vale la misura RE63.
<b>RE81</b>	91E0*, 92A0: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
<b>RE82</b>	Divieto di raccolta di specie vegetali, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
<b>RE84</b>	Divieto di tagliare alberi e arbusti ospitanti colonie riproduttive e dormitori utilizzati regolarmente individuati in cartografia
<b>RE85</b>	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati in cartografia
<b>RE87</b>	Circus aeruginosus: conservazione integrale dell'habitat a canneto (Phragmites spp.) in siti di presenza di nidi individuati in cartografia
<b>RE89</b>	Charadrius alexandrinus, Sternula albifrons: divieto di accesso nelle aree potenzialmente idonee alla nidificazione, individuate in cartografia, eccetto mezzi autorizzati dall'Ente gestore
<b>RE90</b>	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui alla L.R. 11/2015 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto
<b>RE92</b>	Divieto di accesso in barene, banchi sabbiosi e altre aree emergenti individuate in cartografia, utilizzate come siti di aggregazione (roost), eccetto mezzi autorizzati dall'Ente gestore
<b>RE95</b>	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di Lycaena dispar, Zelinthya polyxena e Zeuneriana marmorata nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e, per le specie non di direttiva, regionali.

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>RE98</b>	Triturus carnifex: divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuate in cartografia
<b>RE99</b>	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati individuate in cartografia
<b>RE105</b>	Regolamentazione degli interventi di sistemazione idraulica degli alvei mediante asportazione degli inerti
<b>RE106</b>	Nelle zone marine definite con apposita cartografia non sarà consentito più di n. 1 appostamento fisso nella zona del Caneo, distante minimo 150 m dal perimetro della Riserva, e di n.1 appostamento nella zona del lido di Staranzano, distante minimo 150 m dal perimetro della Riserva, e non più di n. 2 giornate di caccia prefissate (giovedì e domenica) nel periodo dalla III domenica di settembre a tutto novembre; una giornata (domenica) nel periodo dicembre – gennaio, con divieto di caccia vagante. Tale riduzione temporale non si applica alle zone golenali indicate in cartografia.
<b>RE107</b>	Divieto di posizionamento di siti di foraggiamento sui seguenti habitat d'interesse comunitario: 62A0, 6420, 6430, 6510
<b>RE108</b>	Divieto di navigazione, ad esclusione della pesca professionale, nel tratto compreso tra l'asse del canale e la sponda orografica destra del canale di Quarantia; la navigazione è consentita lungo la sponda orografica sinistra per imbarcazioni non a motore e agli aventi diritto in ragione della presenza di un approdo legittimo o ai detentori di una concessione demaniale di approdo lungo il canale stesso
<b>RE110</b>	Divieto di navigazione dal tramonto all'alba nel canale di Quarantia
<b>RE111</b>	Divieto di utilizzo delle barene identificate con apposita cartografia per il posizionamento delle reti da pesca
<b>RE112</b>	Divieto di pesca nelle piane di marea indentificate con apposita cartografia dal 1 ottobre alla fine di dicembre
<b>RE113</b>	Divieto di navigazione a motore a monte della confluenza con l'Isonzo per tutto l'anno eccetto mezzi dei pescatori di mestiere e i mezzi autorizzati dall'Ente gestore; divieto di navigazione con qualsiasi mezzo dal 1 febbraio al 30 giugno nel tratto a monte della ex SP 19 Monfalcone - Grado.
<b>RE115</b>	Divieto di interventi selvicolturali e lavorazioni agricole per una fascia di 50 metri dai siti riproduttivi riportati in cartografia
<b>RE116</b>	Divieto di taglio dei pioppeti tra marzo e luglio
<b>RE117</b>	Obbligo di verifica di significatività dell'ente gestore per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o flusso ingente di persone nelle aree indicate in cartografia. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate
<b>RE118</b>	Divieto di modifica alla rete idraulico-agraria e alla morfologia del terreno in assenza di valutazione di incidenza, fatte salve le normali lavorazioni agricole e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete scolante. In quest'ultimo caso le modalità esecutive devono essere concordate con l'Ente gestore

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>RE124</b>	Divieto di pesca di mestiere sul fiume Isonzo fra la confluenza con l'Isonzato e la foce da aprile a luglio nel terzo centrale del fiume
<b>RE126</b>	Divieto di transito e stazionamento di greggi nelle aree indicate in cartografia
<b>RE127</b>	Divieto di fertilizzazione e utilizzo di prodotti fitosanitari nella fascia tampone di 10 m lungo corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e habitat di interesse comunitario
<b>RE128</b>	Divieto di balneazione e transito delle imbarcazioni, fatta eccezione per quelle dedite alla pesca professionale, nelle zone indicate in cartografia.
<b>GA1</b>	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: 1) sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione; 2) valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiottri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione
<b>GA2</b>	Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento
<b>GA3</b>	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna
<b>GA4</b>	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori
<b>GA5</b>	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua naturali e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica
<b>GA7</b>	Mantenimento quanto più a lungo possibile delle stoppie o dei residui colturali prima delle lavorazioni del terreno, fatte salve le esigenze di carattere fitosanitario
<b>GA8</b>	Creazione e mantenimento di stagni e pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica
<b>GA11</b>	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale
<b>GA14</b>	Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche
<b>GA18</b>	Potenziamento dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno delle ZSC
<b>GA19</b>	Creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare; sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>GA20</b>	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale
<b>GA21</b>	Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata
<b>GA22</b>	Individuazione di interventi specifici per il ripristino degli habitat acquatici e ripariali idonei al recupero della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua tesi a ripristinare condizioni adatte alla ricolonizzazione e riproduzione da parte di specie di interesse comunitario storicamente presenti (miglioramento delle caratteristiche dei siti riproduttivi potenziali e di nursery)
<b>GA23</b>	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia
<b>GA24</b>	Realizzazione di un piano di protezione e intervento in caso di sversamento accidentale di sostanze oleose o altri inquinanti
<b>GA25</b>	Predisposizione di Linee Guida per la gestione dei canneti, delle altre formazioni di elofite e delle cenosi alofile, che interessano le aree di pertinenza degli habitat
<b>GA26</b>	Realizzazione di opere di ripascimento di spiagge in erosione, rilocalizzando le sabbie asportate in eventuali dragaggi alle bocche lagunari, dopo averne verificata l'idoneità
<b>GA27</b>	Campagne periodiche di pulizia delle spiagge in modo selettivo, asportando e quantificando il macrorifiuto di origine antropica e mantenendo in situ invece la parte organica di origine marina o comunque naturale
<b>GA28</b>	1140, 1310, 1410, 1420: realizzazione di opere di protezione/ripristino di barene in zone in erosione compatibili con l'assetto dell'ambiente circostante
<b>GA29</b>	Piano di Azione specifico per la riqualificazione delle aree dunali residuali presso Fossaloni di Grado
<b>GA30</b>	Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune, anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia geologica
<b>GA31</b>	Realizzazione di interventi di decespugliamento e sfalcio per la conservazione delle dune grigie, con eventuale asporto del materiale
<b>GA33</b>	Adozione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante
<b>GA36</b>	Mantenimento dell'attività di pascolo purchè non causi degrado o alterazione degli habitat pratici
<b>GA38</b>	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario
<b>GA39</b>	6420, 6430: eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>GA41</b>	Realizzazione di interventi diretti per la gestione del fragmiteto all'interno dell'habitat, compatibilmente alle esigenze ecologiche delle specie presenti
<b>GA42</b>	Definizione di una fascia di rispetto dell'habitat in cui vietare il pascolo/transito
<b>GA46</b>	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 della L.R. 9/2007)
<b>GA48</b>	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti
<b>GA49</b>	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000
<b>GA50</b>	91L0: conversione ad alto fusto delle aree boscate governate a ceduo, salvo casi particolari di assenza di rinnovazione naturale di specie in pericolo di scomparsa.
<b>GA56</b>	Applicazione di filtri, del tipo "a croce", alle nasse
<b>GA57</b>	Comunicazione all'ente gestore del Sito da parte di pescatori ed allevatori di professione di eventuali individui trovati morti all'interno di nasse e trappole
<b>GA58</b>	Mantenimento e predisposizione di posatoi (alberi morti) e formazioni vegetali nelle aree idonee a favorire la nidificazione
<b>GA59</b>	Phalacrocorax pygmeus: interventi di miglioramento dell'habitat a canneto (Phragmites spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso
<b>GA60</b>	Ciconiformi, anseriformi, Caradriformi-Sternidae: Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto (Phragmites spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso
<b>GA61</b>	Caprimulgiformi, passeriformi: Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio
<b>GA62</b>	Coracias garrulus: installazione di cassette-nido
<b>GA63</b>	Alcedo atthis: apprestamento di siti riproduttivi artificiali (argini in materiale misto, fangoso-sabbioso, meglio se a vari strati con pareti verticali riparate dai venti dominanti e a contatto con l'acqua)
<b>GA64</b>	Coracias garrulus: rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo
<b>GA65</b>	Crex crex: applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie individuate dall'ente gestore del Sito

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>GA66</b>	Creazione e mantenimento di siti idonei alla nidificazione (isolotti artificiali, piattaforme galleggianti, isolotti fangosi privi di vegetazione derivanti dagli interventi di manutenzione e scavo dei canali circondariali)
<b>GA67</b>	Mantenimento e realizzazione di ripristini in zone umide d'acqua salmastra o mediamente salata, con presenza di isolotti e vegetazione annuale tipica degli ambienti salmastri o salsi
<b>GA68</b>	Creazione e mantenimento di zone umide con acqua bassa e livello idrico costante, con isolotti artificiali con vegetazione bassa e discontinua
<b>GA69</b>	Creazione e mantenimento di siti idonei alla nidificazione (isolotti artificiali, piattaforme galleggianti)
<b>GA71</b>	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio
<b>GA72</b>	Piciformi: Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione (art. 67 L.R. 9/2007)
<b>GA73</b>	Falconiformi-Accipitridae, Falconidae: Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia e lo sfalcio
<b>GA75</b>	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali
<b>GA77</b>	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di specie a frutti eduli
<b>GA78</b>	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie, individuate dall'ente gestore del Sito
<b>GA80</b>	Lycaena dispar: limitazione degli interventi di bonifica e drenaggio delle aree umide, mantenimento delle aree aperte, decespugliamento/sfalci ad intervalli biennali e/o a macchia radura
<b>GA84</b>	<i>Bombina variegata</i> , <i>Rana latastei</i> : Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
<b>GA86</b>	Mantenimento in buono stato, sia a livello di abbondanza che di diversità, della vegetazione acquatica sommersa, con pianificazione di interventi ad hoc
<b>GA87</b>	Controllo delle ingressioni di acqua salata e dolce
<b>GA88</b>	<i>Triturus carnifex</i> : segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
<b>GA89</b>	<i>Triturus carnifex</i> : interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi
<b>GA92</b>	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi
<b>GA94</b>	Caretta caretta e Chelonia mydas: adozione di misure per evitare la cattura accidentale nelle reti da pesca e per evitare l'impatto con le eliche di natanti
<b>GA105</b>	Rinaturazione della golena di Terranova

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>GA106</b>	Individuazione di nuove forme di approvvigionamento idrico per la gestione dei ripristini dell'Isola della Cona
<b>GA107</b>	Miglioramento del canneto nelle aree oggetto di ripristino
<b>GA108</b>	Gestione dei pascoli: creazione di un registro di carico
<b>GA109</b>	Ricostruzione del Revoc
<b>GA110</b>	Realizzazione di superfici a prato pascolo nella golena destra a nord della ss Monfalcone Grado
<b>GA111</b>	Programma di gestione attiva per il miglioramento e mantenimento di prati magri e pingui
<b>GA112</b>	Piano di Azione specifico per la manutenzione e la fruizione del Lido di Staranzano
<b>GA113</b>	Programma di contenimento delle specie alloctone vegetali
<b>GA114</b>	Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale, compositivo ed ecologico dei boschi (golenali, planiziali e costieri)
<b>GA115</b>	Riqualificazione naturalistica degli impianti arborei (boschi misti, arboreti, pioppeti abbandonati, imboschimenti di conifere)
<b>GA116</b>	Redazione di Piani di Gestione Forestale nei boschi appartenenti agli habitat di interesse comunitario o ad essi indirizzabili tramite una gestione mirata
<b>GA117</b>	Qualora si verificasse la nidificazione di <i>Recurvirostra avosetta</i> l'Ente gestore vieterebbe l'accesso al sito e a un congruo intorno
<b>GA119</b>	Interventi di eradicazione o contrasto alla diffusione di <i>Procambarus clarkii</i>
<b>GA120</b>	Ripopolamento di specie autoctone di interesse comunitario
<b>GA121</b>	Definizione limiti di alveo attivo e relative indicazioni per interventi di protezione fluviale
<b>GA122</b>	Realizzazione di campo boe all'esterno del sito per la frequentazione da diporto nell'area e per evitare il disturbo nelle aree maggiormente sensibili. Effettuazione di un processo di sensibilizzazione e condivisione delle modalità di fruizione del sito Natura 2000 e per la localizzazione e organizzazione del previsto campo boe
<b>GA123</b>	Definizione della disciplina della pesca sportiva a cura dell'Ente tutela patrimonio ittico, con l'obiettivo di valutare, in accordo con il soggetto gestore del sito Natura 2000 e con l'Organo gestore della Riserva naturale, l'inserimento di divieti o limitazioni al fine di evitare attività di disturbo verso l'avifauna nidificante nelle zone a maggiore sensibilità compresa la possibile sospensione dell'attività di pesca tra il 1 febbraio e il 30 giugno nella parte del sito a monte del ponte della ex SP 19 Monfalcone - Grado
<b>IN1</b>	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo
<b>IN2</b>	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
<b>IN3</b>	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario
<b>IN4</b>	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)
<b>IN5</b>	Incentivi per l'adozione dei sistemi di coltivazione dell'agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CEE) n. 834/2007, e dell'agricoltura integrata, in particolar modo quando contigue a zone umide

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>IN6</b>	Incentivi per il mantenimento, il ripristino e realizzazione, con specie autoctone e locali, di elementi naturali e seminaturali dell'agroecosistema a forte interesse ecologico (prati stabili, fasce tampone mono e plurifilare, siepi e filari arborei-arbustivi mono e plurifilari, frangivento, arbusteti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, macereti, stagni, laghetti e zone umide, temporanee e permanenti) e per la realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica
<b>IN7</b>	Incentivi per le forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali
<b>IN8</b>	Incentivi per il mantenimento ovvero creazione di margini o bordi alle scoline nei campi, quanto più ampi possibile (di almeno 50 cm), gestiti secondo quanto previsto dallo "Standard per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali", mantenuti a prato, o con specie arboree e arbustive non trattati con principi chimici e sfalciati fuori dal periodo compreso tra l'1 marzo e il 31 agosto
<b>IN10</b>	Incentivi per lo sfalcio ritardato a tutela dell'avifauna e per l'adozione delle misure più efficaci per ridurre gli impatti sulla fauna selvatica delle operazioni di sfalcio dei foraggi, di raccolta dei cereali e delle altre colture di pieno campo
<b>IN11</b>	Incentivi per il mantenimento ovvero ripristino della vegetazione sommersa, natante ed emersa e dei terreni circostanti le aree umide, utilizzando specie autoctone e di provenienza locale
<b>IN12</b>	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili
<b>IN13</b>	Incentivi per la conservazione/ripristino di praterie di fanerogame marine, aree palustri, praterie umide, canneti adatti alla nidificazione dell'avifauna
<b>IN14</b>	Incentivi per la realizzazione/promozione di un'etichetta "di provenienza" legata ai siti Natura 2000
<b>IN15</b>	Incentivi per la posa in opera di strutture sommerse per azioni di ripopolamento ittico e l'uso di boe di perimetrazione e segnalazione con funzione anche di posatoio per l'avifauna
<b>IN19</b>	Delega al soggetto gestore alla gestione dei boschi
<b>IN20</b>	Adozione di tecniche di lavorazione del terreno a basso impatto
<b>IN21</b>	Certificazione PEFC dei pioppeti di impianto
<b>IN22</b>	Incentivazioni per le arature tardive
<b>IN23</b>	Incentivazioni per le cover crops
<b>MR1</b>	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
<b>MR2</b>	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
<b>MR5</b>	Censimento dei siti riproduttivi di R. latastei, T. carnifex e B. variegata nel sito ed in un congruo intorno
<b>MR6</b>	Raccolta organica dei dati relativi alle osservazioni di esemplari vivi e di esemplari spiaggiati di C. caretta
<b>MR7</b>	Monitoraggio degli effetti del pascolo sulle praterie
<b>MR8</b>	Monitoraggio di Salicornia veneta

<b>Cod Misura PDG</b>	<b>Denominazione</b>
<b>MR9</b>	Analisi dei fenomeni progressivi o regressive delle barene
<b>MR10</b>	Monitoraggio dello stato di conservazione della vegetazione a prato degli argini
<b>MR11</b>	Analisi della dinamica degli habitat di interesse comunitario
<b>MR12</b>	Monitoraggio delle pressioni delle attività produttive del settore primario
<b>MR13</b>	Monitoraggio migrazione riproduttiva delle specie di interesse comunitario
<b>MR14</b>	Monitoraggio degli habitat acquatici
<b>PD1</b>	Predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000; posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000
<b>PD2</b>	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e delle specie .
<b>PD3</b>	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente alle misure previste dal piano di gestione, alle limitazione e alle opportunità per le attività professionali svolte all'interno del sito e delle aree adiacenti
<b>PD4</b>	Informazione relativa ai rischi ambientali connessi con l'introduzione di specie alloctone con particolare riferimento a <i>Procambarus clarkii</i>
<b>PD5</b>	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, insegnanti, ecc.)
<b>PD6</b>	Promozione conoscenza dei programmi comunitari in materia agro-ambientale e assistenza all'applicazione
<b>PD7</b>	Predisposizione di un sito WEB

### 3.3 CRITERI E MODALITA' DI PREDISPOSIZIONE DEL PdG

Il Piano di Gestione trova riferimento normativo in due Direttive comunitarie: la Direttiva Habitat 92/43/CEE, recepita in Italia con il D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997, integrato e modificato con il D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003, e la Direttiva Uccelli 79/409/CEE e nella sua modifica successiva attuata dalla nuova direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita dall'Italia con la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 ed integrata successivamente dalla legge n. 221 del 3 ottobre 2002.

Per quanto riguarda in modo specifico i piani di gestione, l'art. 6 della Dir. Habitat e il D.P.R. 357/97 affermano che, per le aree Natura 2000, occorre definire le *"misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo"*. Le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio (MATT, 2002) stabiliscono un iter logico-decisionale per valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti o se occorra predisporre un piano di gestione: tali piani, se usati, *"devono tenere conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste. Essi possono essere documenti a se stanti oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo"*.

Le linee guida definiscono inoltre i principali contenuti e criteri per la redazione dei *piani di gestione*.

Il piano di gestione si sviluppa secondo un'articolazione logica, che si può così descrivere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) – fase conoscitiva;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti – fase conoscitiva e fase valutativa;
- ❑ definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio - fase valutativa;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi – fase esecutiva.

Più in particolare, secondo quanto definito negli “Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'articolo 10, comma 12, della legge regionale 7/2008” (DGR 922/2011, Allegato A), lo “schema tipo” di organizzazione dei contenuti di un piano di gestione per i siti Natura 2000 si articola in quattro parti:

La parte IS - Illustrazione Sintetica contiene una descrizione sintetica del sito e degli obiettivi strategici del piano.

La parte A – Introduttiva inquadra funzioni, riferimenti normativi del piano, illustrando, attraverso uno schema logico, le modalità con le quali è stato sviluppato.

La parte B – Conoscitiva elenca e descrive le caratteristiche dell'area tutelata rilevanti per le finalità del piano stesso, affrontando sia gli aspetti fisici e biologici che gli aspetti territoriali, economici e sociali, nonché gli aspetti inerenti la pianificazione e la programmazione territoriale. È prevista la ricognizione delle conoscenze pregresse e di eventuali studi in fase di svolgimento. Questa parte descrive in modo sintetico e finalizzato agli obiettivi del piano:

- ❑ gli aspetti fisici generali indispensabili alla caratterizzazione dell'area tutelata;
- ❑ aspetti biologici con acquisizione dei dati preesistenti ed eventuale esecuzione di indagini di campo;
- ❑ formazioni forestali presenti;
- ❑ attività economiche con particolare attenzione per quelle agricole, zootecniche, di acquacoltura e turistiche;
- ❑ pesca e/o attività venatoria;
- ❑ principali previsioni pianificatorie e programmatiche vigenti a livello regionale, provinciale, comunale e di settore;
- ❑ assetto delle principali proprietà.

La parte C – Valutativa riporta l'esito delle attività di verifica e aggiornamento dei dati di presenza degli habitat e delle specie di interesse comunitario e dell'attività di valutazione del relativo stato di conservazione. Sono inoltre identificate le dinamiche naturali e antropiche (pressioni) che influenzano, in senso positivo o negativo, lo stato di conservazione degli elementi di interesse.

In questa parte vanno descritti tutti gli obiettivi specifici del piano tra i quali vengono evidenziati quelli strategici. Gli obiettivi strategici sono quelli connessi al ruolo e all'importanza del sito nella rete Natura 2000 e hanno carattere prioritario. Vanno inoltre evidenziati eventuali “obiettivi di conservazione conflittuali” relativamente ad habitat o specie alternativi o appartenenti a diversi stadi seriali. Gli obiettivi specifici individuati verranno raggruppati in misure generali a loro volta organizzate in assi strategici del piano.

La parte D – operativa propone l'insieme delle misure di conservazione che costituiscono le effettive azioni specifiche da intraprendere, valuta i costi per supportare le misure di conservazione e i tempi necessari alla loro attuazione. I risultati devono essere monitorati periodicamente tramite gli indicatori

individuati nelle singole misure. Ciò consente di valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

### 3.4 LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA

L'elaborazione del PdG tiene conto dei piani ambientali dello stesso livello gerarchico e indica l'eventuale coerenza di quelli che devono adeguarsi allo stesso piano di gestione con i propri strumenti attuativi.

### 3.5 LE FONTI INFORMATIVE

L'elaborazione del PdG parte dalla raccolta di documentazione relativa al territorio analizzato e dalla descrizione delle caratteristiche dell'area tutelata rilevanti per le finalità del piano stesso, affrontando sia gli aspetti fisici e biologici che gli aspetti territoriali, economici e sociali, nonché gli aspetti inerenti la pianificazione e la programmazione territoriale. I dati raccolti verranno poi rivisti e ampliati con quelli raccolti durante le escursioni nel Sito o con eventuali studi in fase di svolgimento, e andranno a costituire la parte B del Piano – conoscitiva.

Inoltre si sono realizzate diverse cartografie, utilizzando dati della Regione, delle Amministrazioni locali ed elementi derivanti dalla fase conoscitiva.

### 3.6 INDICE DEL PdG

Il piano di gestione della ZSC Foci dell'Isonzo-Isola della Cona è redatto secondo l'impostazione generale richiesta nella DGR 922/2011 Allegato A. Gli elementi raccolti sono organizzati nella relazione secondo il seguente schema.

#### PARTE A. INTRODUZIONE

- 1.1 Riferimenti della pianificazione
  - 1.1.1 Obiettivi e strumenti di gestione dell'area tutelata
  - 1.1.2 Riferimenti normativi internazionali, nazionali e regionali relativi alla tutela di specie e habitat
- 1.2 Metodologie seguite
  - 1.2.1 Articolazione delle attività
  - 1.2.2 Il gruppo di lavoro
  - 1.2.3 Il Sistema Informativo
  - 1.2.4 Il processo di partecipazione

#### 2 PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO

- 2.1 Informazioni generali
  - 2.1.1 Inquadramento geografico
  - 2.1.2 Inquadramento amministrativo
  - 2.1.3 Proprietà, vincoli e tutele
    - 2.1.3.1 Assetto proprietario
    - 2.1.3.2 Sistemi di vincoli e tutele
  - 2.1.4 Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate
- 2.2 Aspetti fisici

- 2.2.1 Clima
- 2.2.2 Geologia, geomorfologia
- 2.2.3 Idrografia e idrologia
- 2.2.4 Qualità delle acque
  - Analisi idrobiologica integrativa dei corpi idrici
  - Macroinvertebrati bentonici in acque correnti
  - Analisi della vegetazione acquatica
  - Distribuzione di *Procambarus clarkii*
  - Indagini ittologiche integrative
- 2.2.5 Elementi di pericolosità naturale
- 2.3 Aspetti biologici
  - 2.3.1 Flora e vegetazione
    - 2.3.1.1 Flora e cartografia floristica
    - 2.3.1.2 Cartografia della vegetazione
    - 2.3.1.3 Cartografia dei tipi forestali
  - 2.3.2 Fauna e zoocenosi
    - 2.3.2.1 Invertebrati
    - 2.3.2.2 Pesci
    - 2.3.2.3 Anfibi e Rettili
    - 2.3.2.4 Uccelli
    - 2.3.2.5 Mammiferi
- 2.4 Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali
  - 2.4.1 Uso del suolo
  - 2.4.2 Sistema insediativo
    - Grado
    - Fiumicello
    - San Canzian d'Isonzo
    - Staranzano
    - Monfalcone
  - 2.4.3 Sistema infrastrutturale
  - 2.4.4 Sistema storico-archeologico e paesistico
  - 2.4.5 Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole
    - Dinamiche socio-demografiche
    - Dinamiche socio-economiche
  - 2.4.6 Agricoltura e zootecnia
  - 2.4.7 Tipologie e usi forestali
  - 2.4.8 Pesca e acquicoltura
  - 2.4.9 Attività venatoria
  - 2.4.10 Attività estrattiva
  - 2.4.11 Discariche e impianti trattamento rifiuti
- 2.5 Pianificazione e programmazione
  - 2.5.1 Pianificazione regionale e paesistica
  - 2.5.2 Piani urbanistici di livello comunale e sovracomunale (quadro di unione dei piani regolatori)
    - Comune di Grado
    - Comune di Fiumicello
    - Comune di San Canzian d'Isonzo

Comune di Staranzano

Comune di Monfalcone

2.5.3 Piani di settore

Piano Regionale di Tutela delle Acque

Piani di Bacino

Piano Faunistico Regionale

Piano di Conservazione e Sviluppo della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo

Regolamento della Riserva naturale regionale della Foce dell'Isonzo

2.5.5 Fondi comunitari

2.5.6 Progettualità in essere

3 PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI

3.1 Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse

3.1.1 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)

3.1.2 Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e specie di cui all' 4 della Direttiva 147/09/CE

3.1.2.1. Flora

3.1.2.2 Fauna

3.1.3 Altre specie importanti

Flora

Fauna

3.1.4 Altri elementi di interesse

Geositi

Prati stabili

3.1.5 Carta del pregio/sensibilità degli habitat (Allegato 7-Tav. 6)

3.2 Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse

3.2.1 Descrizione e sintesi delle relazioni causa-effetto

3.2.1.1. Relazioni tra PCS e regolamento della Riserva con le pressioni

3.2.2 Misure di conservazione in atto

3.2.3 Cartografia dei fattori di influenza e loro interferenze (Allegato 7- Tav. 5)

3.3 Analisi SWOT e scenari di gestione

4 Parte D Piano di Gestione

4.1 Introduzione

4.2 Misure di conservazione e Azioni del Piano di Gestione

4.3 Assi e Obiettivi specifici

4.4 Cartografia delle Azioni

4.5 Priorità delle Azioni

4.6 Proposta di ripermetrazione

4.7 Relazioni con il Piano di Conservazione e Sviluppo e regolamento della Riserva

5 Il processo partecipativo

Il percorso partecipativo e il ruolo del facilitatore

Le fasi del percorso partecipativo  
I luoghi della partecipazione  
Il tavolo tecnico amministrativo  
I Tavoli di lavoro tematici  
I Forum Territoriali con i cittadini  
La comunicazione  
Elenco degli allegati

Sono prodotti inoltre i seguenti documenti:

- Assoggettabilità alla VAS
- Illustrazione Sintetica

### 3.7 IL PROCESSO PARTECIPATIVO PER LA COSTRUZIONE DEL PdG

La redazione del PdG ha previsto il coinvolgimento dei portatori di interesse e delle popolazioni locali, attraverso un percorso partecipativo. L'obiettivo generale di tale processo consiste nella condivisione dei contenuti del PdG, ed in particolare delle strategie e degli interventi di gestione proposti. Il percorso informativo – partecipativo, definito dalla L.R. 7/2008 Art. 10 è stato applicato nel coinvolgimento della popolazione e dei portatori di interesse. Il processo ha interessato gli enti locali, le associazioni di volontariato e di categoria e gli operatori del territorio nella definizione delle scelte di Piano e in particolare delle azioni individuate per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Tale obiettivo è stato perseguito fornendo da un lato ai soggetti coinvolti tutti gli elementi di informazione utili a comprendere l'oggetto, gli scopi e i contenuti della pianificazione, dall'altro attivando e animando adeguati spazi di discussione/partecipazione.

La metodologia utilizzata per la realizzazione del processo partecipativo, collaudata durante la realizzazione di altri Piani di Gestione del Friuli Venezia Giulia, si è articolata in una fase iniziale di sondaggio presso gli amministratori locali dell'area coinvolta per raccogliere informazioni relative ai potenziali elementi di conflitto e per arricchire la mappatura dei portatori di interesse locali.

La fase successiva è stata caratterizzata dalla realizzazione di tavoli tematici e forum di carattere informativo aperto alla popolazione in cui è stato possibile raccogliere le prime osservazioni e proposte in merito alla bozza di piano. A termine di questa fase la bozza del piano, aggiornata con i nuovi contenuti, è stata ripresentata in un secondo ciclo di tavoli tematici per dividerne le azioni individuate e raccogliere ulteriori spunti ed osservazioni. Sono state anche redatte e distribuite apposite newsletters.

## 4 CONCLUSIONI

Nell'allegato II del D. Leg. 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni, sono riportati i criteri per definire se un piano o programma possa avere effetti significativi sull'ambiente e quindi essi rappresentano una griglia preliminare di valutazione sulla necessità di effettuare la Valutazione Ambientale Strategica. Considerando un particolare piano di settore, quale appunto il Piano di Gestione di un Sito d'interesse Comunitario, il primo livello di analisi è necessario per comprendere se tale Piano, come definitivo dalle norme e dagli strumenti regolamentari e di indirizzo in vigore e sulla base dei suoi contenuti, abbia natura tale per cui possa essere soggetto ad una eventuale fase preliminare di VAS (screening). Nell'eventuale livello successivo si deve definire se le possibili influenze sulla matrice ambientale richiedano una procedura valutativa esaustiva o se il piano, pur potendolo in modo

intrinseco e teorico influenzare tale matrice, non avrà, nella realtà delle sue previsioni, influenza su tali aspetti. Solo il terzo livello quindi prevede una valutazione esaustiva. Un elemento chiave per definire l'eventuale assoggettabilità alla VAS è definire se il piano costituisce il quadro di riferimento per progetti che non siano strettamente legati alla conservazione e al miglioramento delle specie degli habitat di interesse comunitario e alle condizioni ambientali in genere.

In sintesi, in considerazione che:

- il Piano di Gestione del Sito Natura2000 “Foci dell’Isonzo – Isola della Cona” non costituisce il quadro di riferimento per progetti e che tutte le azioni individuate e proposte sono strettamente legate al mantenimento o miglioramento delle specie degli habitat di interesse comunitario;
- il Piano di Gestione, definito per norma Piano regionale di settore ambientale influenza altri piani di settore che ad esso devono adeguarsi con modalità e strumenti propri. Ma esso fornisce solo le eventuali indicazioni per massimizzare la tutela della biodiversità e degli ecosistemi evidenziando eventuali incongruità con altri livelli di pianificazione o programmazione. Per questo motivo esso quindi fornisce per sua natura un quadro di riferimento ambientale per piani urbanistici, piani forestali, etc;
- il Piano di Gestione, per sua natura, è volto al miglioramento della biodiversità e in alcuni casi fornisce anche indicazioni su come migliorare la sostenibilità delle attività antropiche in atto. Esse sono considerate e ne è auspicato l’eventuale sviluppo quando diventano sinergiche con la conservazione della biodiversità. La scelta di redigere un Piano, che è uno strumento opzionale rispetto a singole misure di conservazione, permette anche lo sviluppo di un processo partecipativo e la massima integrazione dei diversi aspetti territoriali e socioeconomici sostenibili nell’ottica della biodiversità;
- il Piano di Gestione affronta i temi ambientali solamente nell’obiettivo di un generale miglioramento delle condizioni ambientali che sottendono le possibilità di sopravvivenza di specie ed ecosistemi. Eventuali conflitti possono essere affrontati nel momento in cui vanno definiti le priorità di conservazione del piano, risolvendo possibili contrasti fra diverse specie o diversi tipi di habitat;
- la coerenza con le normative ambientali comunitarie è insita nello strumento stesso del Piano di Gestione, che anzi ne rappresenta a volte parte integrante (es. Piano di Tutela delle Acque);
- il Piano di Gestione prevede interventi gestionali e regolamentari che dovrebbero indurre effetti migliorativi sull’ambiente su una scala temporale da breve a lunga; tali effetti sono comunque soggetti ad un sistema di monitoraggio e valutazione e quindi il loro successo è garantito o rimodulabile;
- il piano di gestione mira a risolvere o a minimizzare lo stato di vulnerabilità degli elementi biotici e quindi delle condizioni ambientali generali in cui possono sopravvivere;
- il piano di Gestione è strumento che può integrare gli strumenti delle diverse aree protette, quali il Piano di Conservazione e Sviluppo (PCS) e il Regolamento della Riserva Naturale, proponendo apposite misure per migliorare la conservazione della biodiversità animale, vegetale ed ecosistemica;

sulla base di queste valutazioni generali e specifiche si ritiene che il Piano di Gestione del sito N2000 IT3330005 Foci dell’Isonzo – Isola della Cona **non** debba essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.